

CIO CHE È SUCCESSO nei giorni di dibattito parlamentare sull'insegnamento della religione cattolica nella scuola è assai significativo almeno per due ordini di motivi: per le questioni di merito e per il significato politico più complessivo. Relativamente alle questioni di merito ancora una volta (questo è stato d'altra parte nella storia della scuola italiana un aspetto sostanzialmente permanente della gestione quasi esclusivamente democristiana del Ministero della P.I.) le ragioni e gli interessi più che legittimi di una confessione religiosa, quella cattolica, sono stati impropriamente assunti come discriminanti come criteri per l'adempimento di funzioni che sono proprie di una istituzione come la scuola pubblica. Funzioni riconducibili, sul piano dei principi generali e delle finalità, solo alla Costituzione e, in materia legislativa, solo alle scelte del Parlamento. Non ci possono essere su questo piano né confusioni né ambiguità nel comportamento politico dei ministri della Repubblica, di uno Stato laico non confessionale, rispettoso delle diverse posizioni ideali, religiose e no, dei suoi cittadini.

Per questo, tra le altre questioni procedurali e di merito di cui in questi giorni si è tanto parlato, mi pare debba assumere un rilievo particolare la non accettabilità sia sul piano istituzionale che su quello etico, né che affermazioni come quelle espresse dal ministro Falucci in un recente convegno promosso dalle associazioni delle scuole private cattoliche, e nello stesso dibattito parlamentare. Non può essere infatti sostenuto dalla sen. Falucci né che «la scuola pubblica e la scuola privata, purché mirino alla formazione della persona e alla istruzione, non sono nelle scuole materne l'insegnamento religioso è un aspetto irrinunciabile dell'educazione dei bambini». Perché il ministro non può ignorare che gli stessi orientamenti attualmente in vigore nella scuola materna escludono la possibilità di un insegnamento autonomo della religione, quando affermano: «Nella scuola materna non è possibile né

si deve mirare a svolgere un sistematico "programma" differenziato per temi culturali, o per valori sociali, etici, religiosi, giacché non lo consentono ancora né le esperienze, né le strutture mentali, né gli interessi del bambino, né i livelli della sua maturazione psicologica.

Il senso di responsabilità e la consapevolezza del proprio ruolo dovrebbero evitare anche il minimo sospetto di qualsivoglia ipoteca confessionale o ideologica nel governo della cosa pubblica. Ciò non è, ci pare, convinzione di questo ministro e proprio per queste ragioni di carattere generale, oltre che per le inaccettabili disposizioni attuative dell'insegnamento religioso nella scuola, era necessario e importante che il Parlamento potesse esprimere la sua opposizione ad un uso di parte delle istituzioni pubbliche e la sua censura politica sull'operato del ministro.

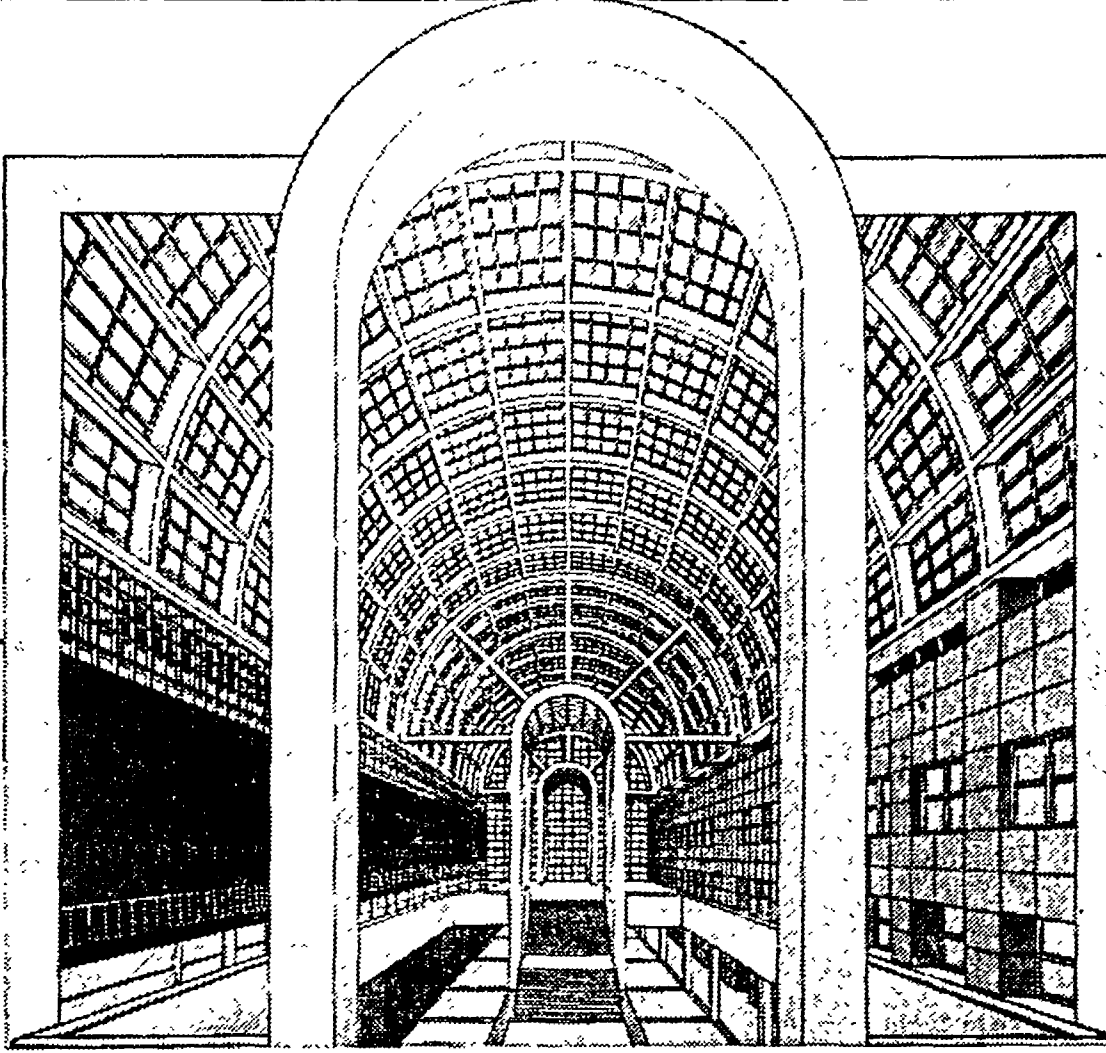
E qui si evidenzia il secondo motivo di rilevanza della recente vicenda parlamentare: il fatto cioè che ci si è trovati di fronte ad un ampio schieramento di forze di cui, con buona pace di tutte le più plateali distorsioni della verità operate in questi giorni da alcuni giornali e dalle trasmissioni radiofoniche e televisive, i comunisti e la Sinistra indipendente sono stati protagonisti principali e coetanei. Un ampio schieramento, che attraverso la stessa maggioranza governativa, al quale il governo ha impedito, ponendo il voto di fiducia, che il Parlamento potesse esprimersi, e di fatto ha bloccato le sue prerogative, facendo prevalere una logica di arrogante salvataggio del ministro contestato e quindi di una coalizione governativa anche su questo terreno profondamente divisa, a cui gli stessi partiti laici hanno ceduto.

Sono assai lontani i tempi in cui due governi Moro sono caduti per iniziativa unitaria delle sinistre (pur essendo anche allora il Psi al governo) sulle questioni del finanziamento delle scuole private e sulla istituzione della scuola materna statale. In questo caso per di più si trattava del coraggio civile e

L'insegnamento religioso, una partita ancora aperta

Ma al ministro non piace questo Concordato?

di AURELIANA ALBERICI



«Con questa graduale scoperta del mondo, degli uomini e delle cose, l'insegnante desti e chiarisca nel fanciullo il senso, in lui già presente, della bellezza e dell'armonia del Creato. (1) Non più in vigore perché in contrasto con il nuovo Concordato. (2) Estendere l'insegnamento della lingua straniera in tutti gli ordini della scuola secondaria superiore che attualmente non prevedono questa disciplina nei loro piani di studio (i programmi sono già predisposti). (3) Intensificare e migliorare l'insegnamento della matematica e della fisica con riferimento anche all'attuazione della cultura informatica (i programmi sono già predisposti). (4) Raggruppare per aree di professionalità, con parziale revisione dei piani di studio e dei programmi, i collegi indirizzati all'istruzione tecnica e professionale. Come, con quali criteri? Avendo presenti quali scenari e programmi, i collegi del mercato del lavoro, e delle competenze teoriche e tecniche dei nuovi mestieri, i collegi dei docenti dovrebbero definire una materia sulla quale il Parlamento ha rinunciato a legiferare ricor-

politico di censurare l'operato di un ministro che è stato in ogni caso esplicitamente criticato e smentito dai suoi stessi partners di governo, se è vero che i contenuti della mozione approvata dalla maggioranza introducono su alcuni punti modifiche di merito, che cambiano le procedure e smentiscono le affermazioni precedenti del ministro, tese a sostenere che tutto era già risolto, definito e immutabile.

Forse gli stessi partners di maggioranza avevano qualche speranza a monte da farsi perdonare. È indubbio che ciò getta una luce di assai scarsa credibilità sull'insieme del governo e politicamente dimostra la logica pericolosa di una coalizione in cui ogni questione di merito costituisce una mina vagante per la sua stabilità. Ciò è grave non solo per le questioni più generali e per la inefficacia di un simile metodo di governo, ma anche perché significa una svalutazione dei contenuti e della dialettica democratica e perché si blocca ogni concreta possibilità di costruire scelte sulla base del merito delle questioni.

È indubbio che la iniziativa parlamentare, a cui hanno contribuito con determinazione e efficacia i deputati comunisti, ha conseguito un primo risultato positivo, impegnando il governo a modificare alcuni aspetti fondamentali delle norme attuative del Concordato che ledono i principi della effettività, libertà di scelta e di culto. Ne è stato dato nei giorni scorsi sull'Unità ampio resoconto.

Rimangono invece ancora irrisolte alcune delle questioni più delicate che hanno determinato una forte preoccupazione e protesta nella scuola e nel paese per ragioni di principio, didattiche e culturali. Si tratta in particolare delle questioni connesse alla collocazione dell'orario di insegnamento religioso nella scuola materna che noi riteniamo in contrasto nella sua attuale formulazione con la legislazione italiana in vigore.

Tale legislazione preclude la possibilità di articolare le due ore di insegnamento della religione in periodi quasi giornalieri, in

quanto prescrive l'inderogabile e non discrezionale necessità di collocare tale insegnamento all'inizio delle lezioni in due giorni non consecutivi della settimana. Ovviamente non solo la legge che dovrà modificare tali disposizioni dovrà passare per il Parlamento, ma anche l'eventuale Dpr che il ministro predisporrà in occasione della definizione delle «specifiche ed autonome attività educative». Sulla base della stessa risoluzione approvata con la fiducia al governo tutti gli ulteriori adempimenti e quindi anche quelli concernenti orari e programmi dell'insegnamento di Religione dovranno essere sottoposti al Parlamento.

Per ciò che concerne la scuola elementare si tratta di perfezionare in senso normativo e legislativo l'indicazione espressa dal Parlamento per collocare l'orario dell'insegnamento religioso ad inizio o a conclusione dell'attività scolastica. Alla scuola italiana non servono buoni consigli o raccomandazioni, ma indicazioni chiare per garantirle da qualsivoglia pressione di parte.

È indubbio che tanta parte del lavoro innovativo intrapreso per l'attuazione del Concordato e delle intese con le altre Chiese graverà sugli insegnanti, sugli studenti, sulla scuola la cui situazione di difficoltà in molte parti del Paese è stata drammaticamente denunciata dagli studenti negli ultimi mesi. A tutto questo noi crediamo debbano essere date risposte serie che richiedano un grande senso di responsabilità, che non abbiamo fino ad ora riscontrato nell'attuale governo e nel suo ministro della P.I.

Per questo è necessario continuare con una forte iniziativa politica e culturale che impegni tutte le forze progressiste della scuola e del paese, e vigili sull'operato dell'esecutivo, che incalzi le necessarie ed ulteriori fasi del lavoro parlamentare, se si vuole ridare alla scuola una fiducia, che oggi è stata per molte ragioni fortemente scossa, sul suo ruolo e sulle sue funzioni in uno stato laico e democratico.

SCHEDE Le ore della religione Istruzioni per l'uso

Questa è la prima scheda sull'insegnamento religioso nella scuola. Riguarda la scuola elementare. La settimana prossima daremo le informazioni relative alla scuola materna.

Nelle elementari l'insegnamento di religione sarà svolto per due ore alla settimana, alla prima e all'ultima ora. La scelta dei genitori dovrà essere effettuata entro il 7 luglio prossimo. Entro il 30 aprile dovranno essere definite le attività alternative per gli alunni che non frequentano religione: il nuovo modulo dovrà riportare indicazioni precise su questo.

Il programma di religione valido per il prossimo anno scolastico '86-'87 è quello contenuto nel programma di Ermellini (dpr 14-6-55 n. 503). Lo riportiamo integralmente.

Programma per la 1ª e 2ª classe

L'insegnamento religioso sia considerato come fondamento e coronamento di vita e di cultura. La vita scolastica abbia quotidianamente inizio con la preghiera, che è elevazione dell'animo a Dio, seguita dalla esecuzione di un breve canto religioso o dall'ascolto di un semplice brano di musica sacra (1).

Nel corso del ciclo, l'insegnante terrà facili conversazioni sul Segno della croce, sulle principali preghiere apprese (Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre, preghiere all'Angelo Custode, preghiera per i Defunti), sui fatti del Vecchio Testamento ed episodi della vita di Gesù desunti dal Vangelo. Nello svolgimento di tale programma si tenga presente la «Guida di insegnamento religioso per le scuole elementari», pubblicata dalla Commissione superiore ecclesiastica per la revisione dei testi di religione.

«Contemporaneamente» (1) si avvii il fanciullo alla pratica acquisizione delle fondamentali abitudini in rapporto alla vita morale, all'atteggiamento civile e sociale e all'igiene nella famiglia, nella scuola, in pubblico.

Documento del Cgd: «Dopo le modifiche altre questioni restano irrisolte»

L'Esecutivo nazionale del Coordinamento Genitori Democratici, con un documento del 17 gennaio, considera positive alcune delle modifiche che la maggioranza governativa ha apportato alla Circolare Falucci di applicazione dell'Intesa per l'insegnamento della religione. In particolare, accoglie con soddisfazione la decisione di riconoscere a tutti gli studenti delle secondarie il diritto alla scelta e quella di non inserire la valutazione dell'insegnamento della religione cattolica nelle pagelle (ambidue questi punti erano stati compresi fra le richieste dal Cgd rivolte ai gruppi parlamentari con una lettera del 19 dicembre scorso).

Chi garantisce la parità delle attività educative?

Il Cgd esprime però profonde preoccupazioni perché l'accordo votato dalla maggioranza parlamentare, operando solo sulla Circolare Falucci, senza intervenire sull'Intesa, rischia di sanare due fatti gravissimi: la mutilazione della libertà di scelta e quella gravissima mostruosità psicologica e pedagogica che sono le due ore di insegnamento di religione cattolica nelle scuole materne.

Per quanto concerne più specificamente la scelta fra insegnamento della religione cattolica e specifiche e autonome attività educative, il Cgd fa proprie le espressioni critiche di quanti, genitori, insegnanti, presidi,

La risposta di un preside al ministro

In una lettera indirizzata ai presidi delle scuole secondarie superiori poco prima di Natale, il ministro Falucci affronta il tema complessivo del cambiamento dei nostri studi, che il ministro a profilo delle condizioni istituzionali ed amministrative, che dell'innovazione didattica e della formazione in servizio. Poiché è la prima volta che l'attuale ministro si rivolge direttamente al personale della scuola, con un giusto ed esplicito riconoscimento del ruolo di riconoscimento e di impulso al cambiamento dei presidi e dei collegi dei docenti, il fatto assume evidentemente un rilievo particolare. Soprattutto in presenza di un orientamento così chiaro da parte del governatore la sperimentazione e i processi innovativi dal centro, restringendo i margini di autonomia progettuale dei singoli istituti e scoraggiandone gli interventi quasi sempre con la preoccupazione di salvaguardarne le specificità di indirizzo culturale e di preparazione professionale rispetto a progetti di sperimentazione troppo legati ad esigenze particolari del territorio e alla realtà di prospettive occupazionali non collimanti con le offerte della struttura pubblica.

Con ciò non si vuol certo negare il contributo che alcune proposte del ministero hanno rappresentato, ad esempio, per rivitalizzare alcuni settori di insegnamento tecnico, o per impostare con una visione più moderna e meno prescrittiva i programmi di alcune discipline tecnico-scientifiche. Fatto sta che gli interventi dirigitici sulla sperimentazione e sull'innovazione didattica, anche se condivisi sul piano teorico metodologico, finiscono sempre per mortificare ed escludere le esperienze, hanno scarso potere di coinvolgimento dei docenti perché non si migliorano le condizioni di lavoro creando occasioni di riflessione ed elaborazione collegiale, ma puntando quasi esclusivamente sui contenuti, con marginali ritocchi del quadro orario complessivo sanciscono in realtà l'attuale insostenibile rigidità dei del-

«Ho avuto una lettera dalla Falucci»



Martedì sciopero a scuola

Promosso da Cgil-Cisl-Uil coinvolgerà studenti e docenti A Roma assemblea degli insegnanti delle scuole medie superiori sul rapporto docenti-studenti, la riforma, l'autonomia scolastica

La sezione universitaria del Partito comunista dell'Università di Roma ha organizzato una serie di iniziative in vista del XVII Congresso del Pci. Il 4 febbraio alle 16 (aula di chimica) «Ricerca scientifica e innovazione» (tavola rotonda con la partecipazione di A. Ruberti, G. Chiarante, R. Taverna, C. Di Castro, M. Liverani, F. Nicolò, A. Oliviero, G. Talamo). Il 5 febbraio alle 16 (aula di chimica) «La produttività formativa» (tavola rotonda con la partecipazione di C. Bernardini, S. Cassese, G. Cortini, C. Fieschi, P. Figa, C. Pontecorvo, P. Scoppola, G. Tecca, A. Zulliani). Il 18 febbraio, alla facoltà di Giurisprudenza, «Formazione delle decisioni nel Pci e sistema partitico italiano» (G. Angius, A. Asor Rosa, L. Berlinguer, M. Brutti, S. Rodotà). Il 28 febbraio Renato Zangheri parlerà alle 16 alla facoltà di economia e commercio su «Crisi dello Stato sociale e sinistra europea». Infine, il 3, 4 e 5 marzo si terrà il congresso della sezione universitaria con la partecipazione di Alfredo Reichlin della Direzione del Pci.

AGENDA

CONCORSO SCUOLA MEDIA — Il Cidi di Roma organizza, in occasione del concorso a cattedre per la media, esercitazioni pratiche per Scienze matematiche, fisiche, chimiche e naturali; educazione artistica; educazione musicale. Gli incontri si svolgeranno in laboratori attrezzati e i corsi saranno a numero chiuso. Ciascun corso sarà composto di 20 partecipanti, suddivisi in sottogruppi seguiti da più docenti. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al Cidi di Roma, piazza Sonnino 13, tel. 5809374 - 5891325, tutti i giorni, dalle 9.30 alle 20, escluso il sabato.

MANZONI — Il Comune di Ancona e il Cidi organizzano al «Palazzo degli anziani» e al liceo «L. di Savola» di Ancona una serie di incontri su «Manzoni e il romanzo». Le iniziative si svolgeranno il 24 e 25 gennaio, il 19 e 28 febbraio e il 7 marzo. Per informazioni: Cidi di Ancona, tel. (071) 51885-42806. Esorno: Gabinetto n. 51337 del 20 novembre 1985.

EDUCAZIONE AI CONSUMI — La Regione Emilia Romagna, la Coop Emilia e Veneto, la provincia di Bologna (d'intesa con il Comune) hanno costituito presso la scuola Bertini Capramozza un centro permanente per l'educazione ai consumi. Il centro rivolge la propria attività agli alunni della scuola dell'infanzia e dell'obbligo. È stato realizzato anche un opuscolo «La testa per pensare». Per informazioni: Coop, via Stalingrado 55, 40128 Bologna, tel. (051) 508011. Chiedete del «Libro scuola».

NEL SEGRETO DEL GIARDINO — Domani, sabato alle 17 presso la sala maggiore del Palazzo della Signoria a Jesi (Ancona) lo scrittore Marcello Argilli presenterà il libro «Nel segreto del giardino», un viaggio nell'immaginario infantile degli anni ottanta.

UNIVERSITÀ PROGETTO — L'articolo di Francesco Speranza su «La ricerca didattica per dei saperi non periferici». Perché la ricerca didattica stenta ad inserirsi nel meccanismo istituzionale dell'Università? I nostri atenei soffrono un'organizzazione troppo analitica e rigidamente specializzante, mentre la società cambia e ha bisogno di laureati dotati di una visione sintetica e integrata delle discipline. «Università progetto» si trova nelle librerie. L'abbonamento (costa 25.000 lire) si fa con un versamento sul conto corrente postale n. 37192002 Edisse - Università progetto, corso d'Italia 25, 00198 Roma.

JONAS — Una serie di articoli e inchieste sul movimento degli studenti «un anno dopo». Il loro linguaggio e quello che viene loro attribuito dai giornali, uno «scuolabulario» (in cui alla parola «banco» si legge: banchina contratta e virilizzata, sede di imperio, rudimentale attrezzatura per primi esercizi sadomaso). Jonas è il mensile della Fgci. È in edicola a 2.000 lire.

RIFORMA DELLA SCUOLA — Un breve saggio di Roberto Maragliano (è la trascrizione di una sua relazione ad un convegno svoltosi a S. Marino pochi mesi fa) su «L'uso scolastico dell'eguaglianza e della differenza». Vi si affronta il complesso problema della valutazione e della «teoria dell'identità» che la scuola tenta di costruirsi anche attraverso questa. Nello stesso numero (è il primo numero del 1986) un articolo di Alberto Asor Rosa su scuola e letteratura, nonché una serie di interventi (Bernardini, De Mauro, Natta, Lichtner, Sicilliani de Cumis, Zappa) sui primi trent'anni di «Riforma della scuola».

LETTO SU

Le immagini di questa pagina sono dello studio Becker di Francoforte in atolo e del gruppo Rinascenti di Stoccarda (al centro). Sono pubblicate nel volume «Art director index» n. 4, Fotovision editrice